

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B0760101000000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crd torino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Per essere incoronati...

Esposto del Messaggero dell'Eterno

LE lezioni che riceviamo quotidianamente alla Scuola di Cristo devono compiere su di noi la loro opera di benedizione. Ciò è possibile soltanto se siamo bendisposti ad accettare volentieri le prove e desideriamo riformarci a ogni costo. Impareremo allora a conoscere sempre meglio le vie divine. Acquisiremo abitudini vantaggiose per il nostro organismo, cessando di distruggere una macchina tanto prodigiosa.

Davide ha potuto comprendere tutta la grandezza e la profondità della sapienza divina contenuta nel corpo umano, e ha esclamato con entusiasmo: «Ti ringrazio, o Dio, per avermi fatto una creatura così meravigliosa». Infatti, se esaminiamo il corpo umano, constatiamo che è una manifestazione ineffabile di grazia e di benedizione.

Purtroppo questa meravigliosa macchina umana è diventata vittima degli uomini egoisti, che l'hanno tormentata, maltrattata, oltraggiata e costretta alle cose più nocive alla sua conservazione.

Sotto la spinta di pensieri egoistici, gli uomini si sono forgiati un carattere contorto, abominevole, spaventoso, che finisce col distruggere completamente il loro organismo. E dunque necessario fare degli sforzi per uscire dall'apatia, dalla mentalità egoistica ed eliminare parole e azioni non improntate alla grazia divina. Dobbiamo diventare dei figli di Dio che onorano il loro Padre che è nei cieli, dei terebinti della giustizia per servire alla sua gloria.

Se ci poniamo la domanda: «Sono un modello per l'umanità?», dobbiamo riconoscere che per il momento siamo ancora dei ben miseri modelli. Quante cose vi sono da correggere in noi! Questa riforma comunque si può realizzare alla Scuola del Signore, quando ne accettiamo la disciplina.

Quindi è come se stessi studiando, e evidentemente non si può pretendere da un allievo che sappia le cose prima di averle imparate. Neppure il Signore lo pretende; ma quello che richiede al suo discepolo, è che desideri onorarlo, esercitandosi a vivere gli insegnamenti che gli dà. Se ci manteniamo sempre in questa attitudine, supereremo sicuramente gli esami quando giungerà il momento. I nostri esami sono quelli della vita, e per essere promossi, bisogna passare per varie prove. Queste ci mostrano che, nel nostro organismo, vi è tutto quanto occorre per vincere le difficoltà: il freddo, il caldo, la polvere, i cattivi odori, ecc.

Se il nostro organismo funziona normalmente, potrà sopportare le intemperie e purificarsi automaticamente. Se i nostri polmoni sono in buono stato, potremo respirare ripetutamente una piccola quantità di gas tossici, per esempio dell'ossido di carbonio, senza che il nostro organismo ne sia contaminato al punto da non ristabilirsi.

Tuttavia, questo ha senza dubbio una ripercussione negativa sul sangue, che è il veicolo che produce la vita nel nostro organismo. Ma la cosa più importante è il campo dei pensieri. Il nostro sesto senso è aperto alle suggestioni, in particolare alle manifestazioni dello spirito demoniaco. Bisogna ingaggiare un combattimento e avere il coraggio di intraprenderlo.

Molte cose danno un pessimo risultato, se le pratichiamo. Se non facciamo il necessario per allontanarle, arriverà il momento della spaventosa raccolta di quanto avremo seminato. Siamo tutti uguali, non vi sono differenze per nessuno. Quello che fa male a uno, fa male anche all'altro. Non pensiamo più, dunque, a qualsiasi cosa, dobbiamo sforzarci di custodire soltanto pensieri che facciano bene al nostro organismo.

Il nostro destino è di essere dei figli di Dio sulla Terra, cioè la quintessenza di tutto ciò che vi è di buono e di perfetto. Non possiamo permetterci quindi di insudiciare sempre la nostra coscienza, altrimenti le contaminazioni diventeranno così intense da impedire all'organismo di ristabilire la purificazione continua.

Siamo tutti dei poveri esseri, ciechi, miserabili e nudi. Siamo stati tutti fortemente contaminati dal peccato. Quale ineffabile benedizione è per noi, poter sperare nell'opera di propiazione procurata dal sacrificio del nostro caro Salvatore! Questo sentimento ci purifica e deve portarci a nuove speranze. È un influsso sul sistema nervoso sensitivo, che dà un risultato magnifico.

Siamo debitori della grazia divina che ci è accordata per mezzo del sangue di Cristo, che agisce sempre in nostro favore. Dovremmo esserne profondamente riconoscenti e osservare la Legge delle equivalenze. Altrimenti siamo in deficit, perché le benevolenze ricevute non hanno sensibilizzato il nostro cuore.

Facciamo molta fatica a sviluppare la riconoscenza e non progrediamo perché siamo negligenti nell'osservanza della Legge delle equivalenze. In questo modo, non ci si potrà mai affezionare all'Eterno, non si

cambia carattere e non si diviene né nobili, né generosi. Il Signore non potrà benedirci, perché non avremo lo slancio necessario per incamminarci nei suoi mirabili sentieri.

Se, al contrario, facciamo il necessario, tutto funzionerà meravigliosamente. Saremo colmi di gioia, di gratitudine e d'apprezzamento per l'Opera di Cristo, che dev'essere l'oggetto di tutti i nostri pensieri, e avere un'importanza capitale per noi. Con tali pensieri, il Signore potrà benedirci abbondantemente.

Siamo coloro che detengono la grazia divina. Come diceva il profeta Isaia al capitolo 61 del suo libro, parlando in Nome del Cristo: «Lo spirito dell'Eterno, del Signore, è su di me per annunciare buone notizie agli infelici». È indispensabile che noi pure ci sentiamo penetrati da questa buona notizia, altrimenti siamo solo dei pappagalli che portano una novella che non risentono, e ciò, evidentemente, non può dare veri risultati. Se invece viviamo i principi divini, le cose si manifestano in tutt'altro modo.

Da parte mia, ho molto a cuore che nessuno di noi si smarrisca, ma che ognuno produca gli sforzi necessari per affermare la sua vocazione. Per questa ragione chiarisco bene le cose e indico continuamente cosa bisogna fare perché i miei cari collaboratori possano correre la corsa con perseveranza e successo.

L'apostolo Paolo dice in 2 Tim. 2, versetto 5, che «nessuno è coronato, se non ha combattuto secondo le regole». E come dire che nessuno ottiene una reale benedizione, un vero risultato, se non segue la trafila, tale e quale è stata indicata e stabilita dall'Eterno.

Siamo felici di conoscere la verità e di vedere che le promesse si avverano progressivamente, come l'Eterno ha mostrato per mezzo dei profeti. Possiamo, in un certo senso, toccare con mano il Regno di Dio. La corsa che ci è proposta è facile da correre per coloro che hanno fiducia nell'Eterno, ma bisogna voler obbedire.

Il Signore non comanda mai, ma consiglia, invita con dolcezza. Per quanto mi riguarda, non comando più assolutamente, ma consiglio amorevolmente. Coloro che non vogliono seguire i miei suggerimenti, non li obbligo. Naturalmente, il risultato non è la benedizione per chi non fa il necessario.

Ciò che dobbiamo attuare è un'armonia magnifica, fatta di benevolenza, d'affetto re-

ciproco, di buona volontà, proprio come nel Regno di Dio. Ciascuno può fortificarsi, ciascuno può essere contento, ciascuno può prosperare, ciascuno può vincere le difficoltà del cammino, quelle del suo organismo e del suo carattere. Tutto questo è possibile, a condizione di fare ciò che il Signore raccomanda.

A tal fine, non bisogna prendere una cosa per un'altra, ma correre la corsa in modo appropriato. Tra di noi devono scomparire le manifestazioni carnali, e tutto ciò che non è in armonia col programma divino. Bisogna risentire soltanto l'affetto del Regno di Dio, l'amicizia divina che si manifesta nella stima, nel rispetto reciproco e nello spirito del nostro caro Salvatore.

Come possiamo ben rendercene conto, abbiamo in noi ogni genere di cose da combattere. Si tratta di farlo con l'energia voluta, onestamente e senza riguardi per il vecchio uomo. Il Signore vuole aiutarci in questa lotta contro noi stessi, vuole proteggerci e darci tutto ciò di cui abbiamo bisogno, ma vuole anche trovare in noi la buona volontà.

Non dobbiamo quindi aver paura di aprire il nostro cuore, di mostrarci tali quali siamo. Bisogna prendere sul serio il programma, avere un profondo rispetto per l'Opera dell'Eterno e risentire l'ineffabile privilegio di collaborare a quest'Opera gloriosa e sublime. Si tratta della nostra vita. Come già dice l'Evangelo, la vita e la morte sono in potere della lingua.

Infatti, se penso tutta la giornata a fare piacere, la sera sono traboccante di gioia. Se invece penso tutto il giorno a me stesso, alle mie difficoltà, la sera mi sento stanco, sfinite, e perfino scoraggiato. Occorre dunque essere vigilanti per praticare il consiglio divino.

Ricordiamoci che veniamo da lontano, da molto lontano. Per correggersi del tutto è necessaria tanta buona volontà. Si tratta di metterci tutto il nostro cuore e considerare le cose tali quali sono. Allora giungeremo a un risultato meraviglioso. Ma come è detto: «Nessuno avrà la corona, senza aver corso secondo le regole».

Un figlio di Dio non può mai essere danneggiato. Più si vorrebbe fargli torto, più può progredire nel cambiamento del suo carattere, se si rimette nelle mani dell'Eterno e accetta la prova che lo vuole educare. Il Signore ha detto: «I primi saranno gli ultimi, e gli ultimi saranno i primi». A quelli che corrono la corsa, che si affidano all'Eterno, il Signore darà tutto il necessario per riuscire.

Le istruzioni del Signore sono meravigliose, un glorioso stimolo per noi. L'azione della grazia divina in nostro favore, è di una dolcezza infinita. Ricordiamoci sempre che non è l'opera nostra che perseguiamo, ma quella dell'Eterno. Se dunque ci occupiamo della sua Opera e vi lavoriamo con sentimenti divini, possiamo star certi che Egli non ci lascerà mai a mezza strada. Al contrario, ci darà il Suo aiuto in ogni circostanza, e nei momenti più difficili sarà ancor più vicino a noi.

Se invece vogliamo fare ciò che ci pare e piace, non realizziamo più l'Opera dell'Eterno, e allora possono verificarsi cose molto spiacevoli. Possiamo star certi di avviarci al completo fallimento della nostra impresa personale, che non è compatibile con il Regno di Dio. Chi non vive fedelmente il programma divino, non può essere a beneficio di un'equivalenza di benedizione, è evidente.

Non possiamo pensare di ricevere altro che l'equivalenza di quanto si è compiuto. Molte persone vengono a dirci: «Ho vissuto

la Legge, ma non mi è riuscito». Però, quando chiediamo a questi amici qualche dettaglio sul loro comportamento, ci rendiamo subito conto del modo in cui hanno vissuto la Legge. Allora ci meravigliamo di una cosa sola: che il risultato non sia stato ancor più disastroso.

Dobbiamo essere sinceri con noi stessi e desiderare di lasciarci correggere. L'Eterno resiste agli orgogliosi, ma fa grazia agli umili. Se ci lasciamo istruire, se ci sottomettiamo alle vie divine, tutto procede meravigliosamente e il risultato è perfetto. Bisogna, lo ripeto, aver buona volontà, non testardaggine. Dobbiamo abbandonare risolutamente tutto ciò che non può ricevere l'approvazione del Signore. In questo caso siamo nella buona direzione: risentiamo la grazia divina e siamo le persone più felici del mondo.

Abbiamo la nostra ragione di stare sulla Terra unicamente se esistiamo per il bene del prossimo. Dobbiamo disabituarci a dire e praticare il male, e abituarci a dire e praticare il bene. Ispiriamoci alle istruzioni che il Signore ci ha dato, con tanta abbondanza e benevolenza. Siamo profondamente affeznati all'Eterno, sappiamo apprezzare la sua grazia con tutto il cuore! È evidente che per avere questa stima, bisogna agire di conseguenza.

Vi sono persone che non sono riconoscenti perché non si sono mai esercitate in questo campo. Ve ne sono altre grossolane, disoneste, perché abituate a questo tipo di mentalità, avendo vissuto in un ambiente che ha favorito tali sentimenti.

Tutto ciò comunque deve sparire completamente tra di noi. Bisogna anche perdere l'abitudine di fare dei rimproveri, di accusare gli altri e di disculparsi se stessi. Con sentimenti di questo genere è impossibile divenire nobili e generosi. Ci è proposta la mèta da raggiungere, cioè di acquistare la mentalità sublime del nostro caro Salvatore.

Quanti poveri sventurati vi sono al mondo, che potrebbero essere contenti, colmi di speranza, se si rimettessero nelle mani dell'Eterno e volessero esprimergli la loro riconoscenza! Tutto dipende sempre dall'equivalenza che realizziamo. Per noi che abbiamo l'immenso privilegio di conoscere la verità, dovremmo essere continuamente in una gioia senza limiti, che deriva dalla riconoscenza profonda di un cuore che sa apprezzare quanto ha ricevuto.

La verità nasce alla sorgente della gioia, dice uno dei nostri cantici. Conoscerla, è dunque qualcosa di glorioso. Ma per conoscerla, non è sufficiente leggerla, bisogna praticarla. Unicamente vivendola ci fa bene. Se ci si accontenta di leggerla senza praticarla, è come se avessimo davanti a noi un pasto appetitoso e nutriente che ci limitiamo a guardare senza toccarlo. Non ne avremmo il ristoro che invece deve apportare al nostro organismo. Per aver effetto, non vi è altra via che mangiarlo.

La verità, dunque, deve essere vissuta. Deve essere masticata e digerita, altrimenti non può esercitare alcun effetto benefico sulla nostra anima. Il Signore ci dice che chi ascolta la Parola di Dio, e non la mette in pratica, è come un insensato che costruisce la sua casa sulla sabbia.

Aggrappiamoci, con tutto il cuore, alla verità. Viviamola fedelmente. Non temiamo le prove, ma riceviamole con docilità e buona volontà, convinti che siano indispensabili per la nostra istruzione. Le prove e le esperienze che ci capitano sono necessarie, ci aiutano a cambiare carattere.

Se non siamo docili alla Scuola del nostro caro Salvatore, non impareremo mai. Perciò, quanto dobbiamo essere grati al Signore della sua guida così affabile! Vogliamo impegnarci di cuore per accettare tutto ciò che il Signore permette. L'Eterno ha un pensiero amabile di tenerezza per ognuno; vuole accordarci tutta la sua grazia e tutta la potenza del suo amore e della sua bontà.

Perciò non facciamo i testoni, siamo obbedienti e restiamo vicini all'Eterno. Esercitiamoci ad adempiere la sua volontà, che è buona, dolce e perfetta. E per noi un nutrimento che ci fa prosperare spiritualmente e fisicamente.

Praticare la volontà divina significa agire in armonia con quanto è richiesto imperiosamente dal nostro organismo per star bene. Non mariniamo più la Scuola, ma abbandoniamo tutto ciò che è dell'avversario, e tutto ciò che è egoista! Sbarazziamocene senza indugio, per ricevere la grazia divina che il Signore mette a nostra disposizione, se facciamo il necessario per beneficiarne.

Cerchiamo soprattutto di essere profondamente riconoscenti per tutte le benevolenze gloriose che l'Eterno ci prodiga. Uniamoci a Davide, per esclamare con tutto il cuore: «Anima mia, loda l'Eterno, e non dimenticare alcuno dei suoi benefici». Apprezziamo tutte le grazie divine, ma anche le prove, che sono così indispensabili alla nostra educazione.

In tal caso ci troveremo nell'ambiente che permetterà al Signore di darci tutta la sua benedizione. Così cambieremo completamente mentalità e diverremo delle nuove creature, dei terebinti della giustizia, una piantagione dell'Eterno per servire alla sua gloria.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 21 Maggio 2023

1. Siamo sufficientemente bendisposti affinché le prove compiano la loro opera di benedizione in noi?
2. Non ci permettiamo più di violare continuamente la nostra coscienza?
3. Siamo colmi di gioia e di riconoscenza per l'Opera del Cristo che è l'oggetto di ogni nostro pensiero?
4. Viviamo l'amicizia divina, che si manifesta con la stima e il rispetto?
5. Desideriamo essere sinceri con noi stessi, felici di lasciarci correggere?
6. Rimaniamo vicini all'Eterno o mariniamo ancora la Scuola?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino